



5 Minuti ...



Per SOSTARE ALL'OMBRA e dare UN pizzico di Sapore ALLA VITA

PERIODICO ESTEMPORANEO DI SPIRITUALITÀ ACLISTA

Acli Sondrio – Vita Cristiana

N. 3 – 2016

Il pettine e la brocca

Abû Hâmîd al-Ghazâlî, celebre sufi, nato a Bagdad nell'anno 1058 dell'era cristiana, ci ha trasmesso questo antico detto arabo su Gesù: «Gesù il Messia (su di lui la pace e la benedizione di Dio!) non portava con sé che un pettine e una brocca. Vide un uomo che si pettinava la barba con le dita e gettò il pettine. Ne vide un altro che beveva con le mani da un ruscello e gettò via anche la brocca». Come affrontare questo tempo complicato e drammatico? Come continuare a credere in un mondo migliore quando intorno sembra esserci solo paura e sfiducia, violenza e corruzione? Come restare saldi in mezzo a contrasti e tensioni? La tradizione musulmana ci viene in aiuto e ci racconta di un Gesù che viaggiava leggero, insegnandoci che quasi tutto è bello e utile, qualcosa è importante ma, nei momenti di crisi bisogna saper individuare le due o tre cose davvero indispensabili che danno senso alla nostra vita. E così ci ricorda anche che l'Islam non è un estraneo per la cultura occidentale e la tradizione giudeo-cristiana, ma un "parente" che sta vivendo divisioni confessionali e trasformazioni sociali che la nostra storia europea ben conosce e che, in molti casi, viene strumentalizzato da regimi e movimenti politici e militari violenti e senza scrupoli.



«LAUDATO SI'»,

una "mappa" per la lettura della lettera enciclica sulla cura della casa comune

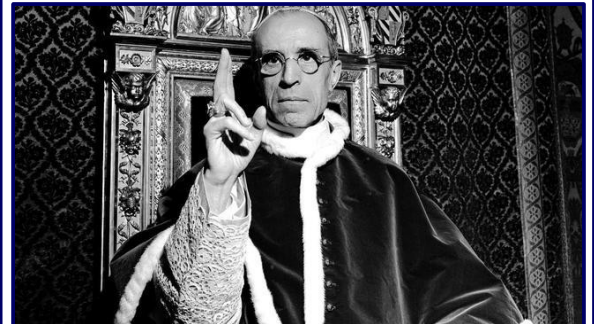
ESSERE CHIESA NEL MONDO: *aiutando a coglierne lo sviluppo d'insieme e a individuarne le linee di fondo.*
LA DOTTRINA SOCIALE

3. Capitolo secondo – Il Vangelo della creazione

Per affrontare le problematiche illustrate nel capitolo precedente, Papa Francesco rilegge i racconti della Bibbia, offre una visione complessiva che viene dalla tradizione ebraico-cristiana e articola la «tremenda responsabilità» (90) dell'essere umano nei confronti del creato. Centrale sono i racconti della creazione: «Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato» (66). All'essere umano spetta la responsabilità di «"coltivare e custodire" il giardino del mondo (cfr Gen 2,15)» (67), sapendo che «lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio» (83). Che l'essere umano non sia il padrone dell'universo, «non significa equiparare tutti gli esseri viventi e toglier[gli] quel valore peculiare» che lo caratterizza. In questa prospettiva, «Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura "è contrario alla dignità umana"» (92), ma «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani» (91). Conclude il capitolo il cuore della rivelazione cristiana: «Gesù terreno» con la «sua relazione tanto concreta e amorevole con il mondo» è «risorto e glorioso, presente in tutto il creato con la sua signoria universale» (100). Fonte: <http://it.radiovaticana.va>

RACCONTARE LE ACLI

«LE ACLI, CELLULE DELL'APOSTOLATO CRISTIANO MODERNO»



«l'11 marzo 1945 giunse l'investitura papale. Pio XII ricevette le Acli al termine di un convegno di tre giorni, svoltosi al Collegio Latinoamericano, nel quale, dopo una relazione generale di Giovanni Gronchi, s'erano delineate le strutture operative dell'associazione: la presenza nel sindacato attraverso l'organizzazione di categoria, la presenza sul territorio attraverso il circolo lavoratori, l'assistenza sociale, la ricreazione. Le Acli, disse il Papa, sono "le cellule dell'apostolato cristiano moderno", centri di vita spirituale a partire dai quali il lavoratore cristiano avrebbe avuto la possibilità di "estendere il suo sapere e il suo potere agli altri campi della vita associata". Fu anche un discorso 'unitario' sul terreno sindacale e tale venne inteso soprattutto dai comunisti e dai socialisti che lo apprezzarono pubblicamente".

(Domenico Rosati, *L'incudine e la Croce, mezzo secolo di ACLI*, Ediz. Sonda, Torino 1944, p.28).



L'ANGOLO ECUMENICO

RIFLESSIONI, PREGHIERE, NOTIZIE DAL MONDO DELLE CHIESE



Sintesi da RIFORMA.IT QUOTIDIANO ON-LINE
DELLE CHIESE EVANGELICHE METODISTE, BATTISTE E VALDESI IN ITALIA

CORRESPONSABILI PER TROPPO SILENZIO

La vendita di armi alimenta le guerre e il terrorismo

Se di fronte alla «terza guerra mondiale a pezzi» – come papa Bergoglio ha definito gli attentati suicidi, le stragi, i bombardamenti e le guerre che caratterizzano l'attuale momento – l'unico punto fermo è Cristo, troppo comodo sarebbe concludere che a noi non resti che pregare, vista la nostra impotenza di fronte a eventi così terribili. Troppo comodo fare come il profeta Giona che, chiamato da Dio ad annunciare il castigo ai Niniviti se non si fossero ravveduti, rinuncia alla missione affidatagli. Non si tratta di schierarsi con questo o quel fronte, per questa o quella strategia, ma di prendere coscienza di tre questioni fondamentali.

1) Anche dal nostro paese provengono le armi di cui si servono i kamikaze terroristi e gli eserciti contrapposti. L'Italia è tra i primi cinque produttori di armi nel mondo, tuttora davanti alla Cina. I nostri clienti sono di 123 nazioni, fra le quali tutte le zone calde (Siria, Libia, Egitto, Arabia Saudita, Pakistan ecc.).

2) Le armi sono indispensabili per la guerra e la guerra, o la minaccia di guerra, è uno strumento della politica e dei suoi obiettivi. Nel nostro Paese l'uso delle armi è limitato da due norme fondamentali: l'art. 11 della Costituzione, che ripudia l'uso della guerra come strumento di offesa e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, e la legge 185, del 1990, che vieta la fornitura di armi a paesi in guerra o a paesi in cui siano calpestati i diritti umani fondamentali. Queste norme vengono aggirate in due modi: cambiando nome ad alcune operazioni di guerra promosse dal governo (battezzate come «polizia internazionale») e effettuando vendite di armi (patrocinate o autorizzate dal Governo) attraverso la cosiddetta triangolazione, cioè vendendo a un acquirente intermediario che poi le rivende all'acquirente destinatario. In sostanza il nostro Paese vende armi con cui eserciti ostili e terroristi uccidono soldati e civili.

3) La nostra corresponsabilità consiste nel nostro perfetto silenzio. Altro che pungolare profeticamente il nostro paese per il suo pieno coinvolgimento negli orrori delle guerre e del terrorismo! Il nostro Giona sta ancora dentro la balena e i nostri Niniviti dormono sonni tranquilli, infastiditi solo da questo strano profeta – peraltro sovrano assoluto e padrone di una potente banca – che si ispira a Gesù e Francesco d'Assisi nel condannare la guerra, lo sfruttamento del lavoro, la sete di potere e di denaro ecc. Fra pochi mesi celebreremo il cinquecentenario della Riforma, i cui promotori non temettero di protestare e contestare, in nome della fedeltà alla Scrittura, l'ordine sociale e politico. Saremo capaci di vincere il senso di impotenza e la paura che la guerra guerreggiata e il terrorismo ci infondono ricacciandoci nella balena?

Fonte: <http://riforma.it/it/articolo/2015/11/23/corresponsabili-tropo-silenzio>

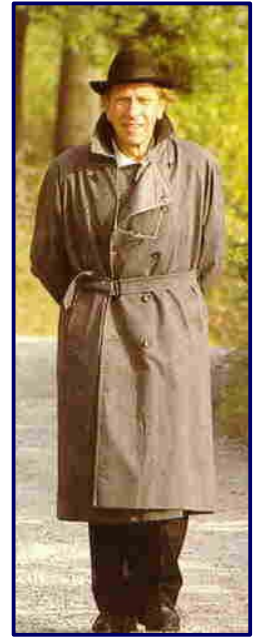
VERSI SCRITTI IERI (PER OGGI?)

Per stare saldi di fronte alla violenza e alla corruzione di oggi, qualche verso scritto per il passato ma capace di portare verità e speranza anche nel presente.

**CERCASI
MAESTRI**

David Maria Turoldo

Padre David Maria Turoldo (Coderno di Sedegliano, Udine, 22 novembre 1916 - Milano, 6 febbraio 1992), religioso italiano dell'Ordine dei Servi di Maria, è stato un poeta, un saggista ed uno dei più rappresentativi esponenti del rinnovamento del cattolicesimo della seconda metà del '900, il che gli valse il titolo di "coscienza inquieta della Chiesa". Dopo la laurea in filosofia, visse quindici anni presso i Padri di San Carlo, partecipando alla Resistenza con il gruppo de "L'Uomo" e tenendo la predicazione domenicale in Duomo dal 1943 al 1953. Alternò poi la sua dimora tra Milano e Fontanella, la frazione di Sotto il Monte, dove diresse il Centro Studi Ecumenici Giovanni XXIII.



Torniamo ai giorni del rischio

Torniamo ai giorni del rischio,
quando tu salutavi a sera
senza essere certo mai
di rivedere l'amico al mattino.

E i passi della ronda nazista
dal selciato ti facevano eco
dentro il cervello, nel nero
silenzio della notte.

Torniamo a sperare
come primavera torna
ogni anno a fiorire.

E i bimbi nascano ancora,
profezia e segno
che Dio non s'è pentito.

Torniamo a credere
pur se le voci dai pergami
persuadono a fatica
e altro vento spira
di più raffinata barbarie.

Torniamo all'amore,
pur se anche del familiare
il dubbio ti morde,
e solitudine pare invalicabile...

Appena pochi anni dopo

Mio papa, padre del mondo, Giovanni,
ho visto le tue parole frangersi
sulle gemme delle mitrie
come luce dei fari
sul prisma dei paracarri [...].

Da "Ritorniamo ai giorni del rischio.
Maledetto colui che non spera", 1985.